

# NOTIZIARIO

**dell'Associazione Amici di Villa S. Giuseppe - Bassano del Grappa (VI)**

*pubblicazione trimestrale - n° 15 - giugno 2009*

*www.gesuiti.it/bassano*

## UNA NUOVA PRIMAVERA PER LA CRISTIANITA'

Qualcuno afferma che stiamo lasciando la post-modernità per entrare nella post-mortalità: *“Viviamo in un'epoca in cui la scomparsa o la negazione della morte resa in più modi evidenti nella cultura occidentale si accompagna a una sua paradossale «onnipresenza»”* (Céline Lafontaine, sociologa canadese). Di fronte ai tentativi di abolire la morte o almeno di tenerla sotto controllo assistiamo a un' "uccisione della morte", per cui la morte perde il suo significato fondamentale, che è quello di dare il senso e il gusto della vita. L'altra faccia della medaglia è che la nostra società di oggi è una società pre-cristiana: in tanta negazione di Dio della cultura odierna sembra infatti celarsi un invincibile desiderio dell'Eterno. Come disse a suo tempo Giovanni Paolo II: *“ Dio sta preparando una nuova primavera per la cristianità”*. In questo contesto culturale, anche Villa S. Giuseppe, attraverso il ministero degli esercizi spirituali, è chiamata a vivere il mistero pasquale, imparando a realizzare queste parole di Gesù: *“La mia vita nessuno me l'ha tolta, sono io che l'ho donata”* (Gv 10, 18).



Anche in questo numero continua la pubblicazione dell'articolo di p. Kolvenbach s.i. sulla "cura personalis".

Nella terza pagina abbiamo invece inserito questa volta una testimonianza, quella di sr. Gabriella, preziosa collaboratrice di Villa S. Giuseppe come guida di esercizi spirituali, che fa memoria della sua storia dopo 25 anni di vita religiosa.

Nell'ultima pagina abbiamo infine dato spazio alla comunicazione di due notizie, che hanno coinvolto gli Amici di Villa S. Giuseppe nel mese di marzo: la festa di S. Giuseppe e l'Assemblea annuale dell'Associazione.

Auguriamo a tutti i nostri fedeli lettori di vivere il periodo estivo, ritagliandosi dei tempi e degli spazi, non solo per il riposo del corpo, ma anche per quello dello spirito.

Ci diamo appuntamento per settembre all'inizio di un nuovo anno sociale, anche se nei mesi estivi Villa S. Giuseppe non avrà la possibilità di fermarsi, perché sarà impegnata – attraverso i due Mesi Ignaziani – a dare il suo piccolo contributo per aiutare le persone a scoprire la sacralità della vita.

La Redazione

## UN CONTRIBUTO DI PENSIERO PER CRESCERE INSIEME COME AMICI NEL SIGNORE

### LA “CURA PERSONALIS”

(P. Peter-Hans Kolvenbach s.i.: seconda parte)

Passando ora da colui che dà gli esercizi a colui che li riceve, è sorprendente che Ignazio non dia alcuna spiegazione sul fatto che chi entra nell'avventura spirituale degli esercizi si metta quasi naturalmente nelle disposizioni di colui che deve riceverli. Per Ignazio non c'è bisogno di dire che la persona ha bisogno di “cura personalis” e che nessuno può cavarsela da solo. Molto semplicemente, possiamo dire che per crescere e svilupparci noi abbiamo bisogno di aiuto e rifiutare tale aiuto significa condannarsi fatalmente al ristagno o alla sconfitta. Tuttavia il riconoscere la “cura personalis” di un compagno nel cammino verso Dio come qualcosa di indispensabile non comporta alcun atteggiamento rinunciatario. Al contrario, il rivolgersi con grande generosità (EE, 5) e in completa libertà a un'altra persona per aiuto è paradossalmente il modo migliore per aiutarsi. Paradossalmente, proprio questo ricorrere per aiuto a un'altra persona deve culminare nel prendere veramente sul serio quello che io stesso voglio. Questa espressione è ripetuta più di dodici volte nel libretto degli Esercizi ed è rinforzata da tutta una serie di verbi riflessivi indicanti un'azione che ricade sul soggetto del verbo; ad esempio: “disporsi” (EE, 18), “correggersi” (EE, 24), oppure del tipo “riflettere in me stesso” (EE, 114). È chiaro che chi riceve la “cura personalis” è una persona capace di volere e di scegliere in libertà e con generosità. Come dice l'espressione “cura personalis”, si tratta di prendersi cura della persona. Tutta la dinamica degli Esercizi porta a rendere chi li riceve responsabile, cioè capace di rispondere a ciò che il Signore vuole e desidera per lui. Ma tale responsabilità personale non lo isola in alcun modo in una torre di avorio. Inoltre, l'insistenza degli Esercizi sul “me stesso” non intende affatto promuovere e favorire un esagerato individualismo. Al contrario, attraverso gli esercizi della prima settimana fa emergere nell'esercitante la corresponsabilità – fatta di complicità consapevoli o inconsapevoli – verso per tutto ciò che in noi e attorno a noi viene distrutto dal peccato. La medesima responsabilità personale è chiamata in causa quando il Signore, nel corso degli esercizi della seconda settimana, desidera servirsi di noi per costruire una nuova umanità, più umana perché più divina. Così la “cura personalis” dispone chi riceve gli esercizi a diventare liberamente, e soprattutto personalmente, una risposta a Colui che chiama ciascuno e ciascuna per nome, per il più grande servizio, per la maggiore gloria di Dio.

Ma allora in che cosa consiste concretamente la “cura personalis” nel servizio di dare gli esercizi? Come sempre, Ignazio è molto sensibile alla diversità delle persone – la loro età, la loro cultura, la loro maturità spirituale, il loro stato di vita (EE, 18-28) – e non esclude neppure l'eventualità che, almeno per il momento, non si debbano dare gli esercizi. Di qui tante possibilità suggerite da Ignazio per diventare capaci di offrire un aiuto concreto adattando gli esercizi, anche nei dettagli, alle necessità di colui che desidera riceverli. Questo adattamento al bisogno della persona presuppone che chi dà gli esercizi sia informato fedelmente delle diverse agitazioni e pensieri che si muovono in chi fa gli esercizi (EE, 17). Soprattutto, egli deve intervenire se la persona non è per nulla mossa da consolazioni o desolazioni (EE, 6). Come aiutare la persona nel caso di una calma piatta, che non consente alla barca di muoversi e di andare avanti? Un problema, questo, più difficile da gestire rispetto a quello di un vento contrario provocato dal cattivo spirito, oppure di un vento troppo favorevole dove sembra sia lo spirito buono a indicare l'orientamento.

In tutte queste situazioni di turbolenza, per rimanere nel linguaggio meteorologico, la “cura personalis” è indispensabile. Chi dà gli esercizi - dice Ignazio - deve allora intervenire ponendo domande. Ma in questi interrogativi non deve mostrarsi né aspro né severo (EE, 7) ma incoraggiante, facendo luce su tutto ciò che il buono e il cattivo spirito possono provocare nel cuore di una persona. Un grande aiuto proviene dallo smascherare gli inganni di colui che è stato menzognero fin dal principio (Gv 8,44) e che continua a sedurre e a ingannarci, trasformandosi così spesso in angelo di luce (EE, 332). La “cura personalis” consiste allora, secondo le annotazioni, nel richiamare l'attenzione (EE, 12), nell'essere vigilianti (EE, 14), nel mettere in guardia e avvertire (EE, 14).

Soprattutto bisogna dire, nello spirito di Ignazio, che la “cura personalis” richiede un'atmosfera di reciproca fiducia, una fiducia che è sempre difficile guadagnare e sempre facile perdere. Ignazio stesso dovette dare gli esercizi spirituali in un contesto di grande diffidenza, in una relazione tra persone esposta al rischio concreto di rottura del dialogo nel periodo della riforma e controriforma. Ignazio aveva pure avuto l'esperienza che spesso possiamo sbagliarci, ad esempio quando era convinto che il Signore lo chiamasse a continuare la sua missione nel Vicino Oriente. In mezzo a queste incertezze, Ignazio tenta di avanzare con fiducia nella “cura personalis”. Anche oggi noi rischiamo di essere incompresi e di perdere la fiducia perché considerati di destra o di sinistra, catalogati come conservatori o progressisti. Allora – ci dice Ignazio, (EE, 22) – devono prevalere la comprensione e la benevolenza riguardo a quanto viene riferito, salvando nella misura del possibile quanto l'altro dice invece di condannare in partenza. Questa predisposizione favorevole avrà la priorità in tutto, insieme alla preoccupazione di mantenere aperto il dialogo con l'altro fino alla fine, per amore del prossimo.

## NOTIZIE DI CASA NOSTRA

Il 24 maggio 1984 sr. Gabriella, una nostra preziosa collaboratrice come guida di esercizi spirituali ignaziani, scelse di entrare nell'Istituto delle Ancelle di Gesù Bambino, un Istituto di spiritualità ignaziana. Le abbiamo chiesto di raccontarci la sua storia ...

“Nel 2009 io festeggio 25 anni di vita religiosa (noi li contiamo dall'entrata in Istituto), vissuti come Ancella di Gesù Bambino. Raccontare la storia della vocazione che ho ricevuto come dono da Dio significa per me raccontare la storia del mio incontro con il Signore, che ha cambiato la mia vita e continua a cambiarla, perché ci sono ancora tanti cantieri aperti.

*Sono nata nel 1962 a Ivrea in provincia di Torino da una famiglia buona, onesta ma non praticante sul piano della fede. Questo percorso umano della mia infanzia e adolescenza, vissuto comunque serenamente, non ha però impedito al Signore di farsi presente nella mia vita. E l'ha fatto in modo inaspettato e forte ... Il 13 dicembre 1979 ho perso, infatti, improvvisamente la vista. Solo dopo lunghi mesi di immobilità, “al buio” e dopo un intervento delicato e difficile ho recuperato la vista. Nello stesso tempo ho ricevuto il dono della fede, favorita soprattutto da una situazione in cui mi erano rimaste operative due facoltà, quella dell'ascolto e quella del pensiero. Da quel 13 dicembre 1979 è iniziato un cammino di ricerca che mi ha portata, da una parte ad immergermi in modo “indiscreto” (come direbbe S. Ignazio, cioè, senza discernimento) in diverse attività parrocchiali (come la catechesi, l'animazione, il servizio alla mensa dei poveri), dall'altra ad intraprendere gli studi di medicina, una volta terminato il liceo. Nel 1983 ho conosciuto le Ancelle di Gesù Bambino e attraverso di loro la possibilità di consacrare tutta la mia vita al Signore, possibilità che si è concretizzata nel 1984 alla fine del 3° anno di medicina.*

*In questi 25 anni di vita religiosa ho fatto diverse esperienze che mi hanno segnata profondamente, nel bene e nel male, e ho raggiunto per grazia due chiarezze: la vocazione non è mai disgiunta dalla missione (quando il Signore chiama, affida anche un compito); il Signore ha solo rovesciato, non cambiato, i miei progetti (“Non sarai medico dei corpi, ma delle anime”). Dal 1995 la mia missione di Ancella di Gesù Bambino si esprime, infatti, attraverso il dare esercizi spirituali ignaziani e il fare accompagnamento spirituale personale, in sintonia con la missione educativa del mio Istituto, che è di spiritualità ignaziana. Tutta la storia della vocazione che mi è stata donata si può riassumere alla fine in queste poche parole, che sono anche la mia vocazione personale: «Tutto è grazia».*

Ho scelto di raccontare la mia storia, invece di addentrarmi in riflessioni teologiche e spirituali sulla bellezza e sulla sfida della vita religiosa, perché sono convinta che oggi la gente ha bisogno di imparare a stimare la vita religiosa attraverso dei testimoni viventi e non dei maestri parlanti. Tutti conosciamo la crisi di vocazioni che sta attraversando la vita religiosa apostolica di stampo tradizionale. Forse non siamo più una parola visibile per la gente del nostro tempo ... forse stiamo diventando dei soprammobili antichi ... forse non siamo apprezzate – soprattutto noi suore – per quello che siamo a livello ecclesiale (per esempio, dai sacerdoti) ... forse (ed è questa la cosa più importante) il Signore ci sta chiamando a rinnovarci profondamente perché la nostra vita sia agli occhi degli altri bella sul piano umano e stimolante sul piano evangelico” (sr. Gabriella Mian, Ancella di Gesù Bambino).



Sr. Gabriella riceve la lampada dalle mani del Vescovo ausiliare della diocesi di Venezia, Mons. Pizziol, sabato 31 gennaio nella Basilica di S. Marco in occasione della giornata giubilare della vita consacrata.



## INFORMIAMOCI ...

### APPUNTAMENTI PER I MESI DI LUGLIO – AGOSTO - SETTEMBRE 2009 ...

Segnaliamo le seguenti proposte:

- a. Mese Ignaziano: 1 – 31 luglio 2009
- b. Mese Ignaziano: 9 agosto – 8 settembre 2009
- c. Corso di esercizi – “Gesù, maestro di vita”: 13 – 20 settembre 2009

Per avere maggiori dettagli, si può richiedere il calendario della Casa e i deplianti dei singoli corsi, telefonando alla Casa stessa (tel. 0424.504097) o mandando un'email ([casa.esercizi.bassano@gesuiti.it](mailto:casa.esercizi.bassano@gesuiti.it); [amicivsg@gmail.com](mailto:amicivsg@gmail.com); [gabri.adgb@gmail.com](mailto:gabri.adgb@gmail.com)).

### COMUNICAZIONI DA PARTE DEGLI AMICI DI VILLA S. GIUSEPPE

Si è svolto il 19 marzo, festa di S. Giuseppe, il tradizionale incontro del Comitato esecutivo dell'Associazione degli Amici di Villa S. Giuseppe, con Padre Mario Marcolini e i sacerdoti del vicariato bassanese. E' stato un incontro che ha rafforzato i vincoli di amicizia e di collaborazione. Con l'occasione sono stati consegnati ai numerosi sacerdoti presenti una copia del nostro notiziario, il programma 2009 dei vari corsi di esercizi spirituali e di formazione che si svolgeranno a Villa S. Giuseppe e una pubblicazione della casa.

Partecipata ed affollata l'assemblea annuale dell'Associazione degli Amici di Villa S. Giuseppe che si è tenuta il 21 marzo presso Villa S. Giuseppe. Dopo una introduzione da parte del presidente dell'Associazione Piergiorgio Xamin è intervenuto Padre Mario Marcolini il quale ha espresso parole di ringraziamento per coloro che operano e collaborano per la realizzazione di questa missione. Ha illustrato alcuni dati sull'offerta degli esercizi spirituali e sottolineato come la presenza di tante persone dimostri la fiducia di sacerdoti e laici di quanto viene proposto a Villa S. Giuseppe. E' stata la volta quindi di Renato Tonello il quale ha presentato i dati del bilancio. Dopo una attenta analisi delle varie voci, sia del rendiconto finanziario del 2008 che del bilancio preventivo del 2009, l'assemblea ha approvato il tutto. All'incontro hanno partecipato sia Padre Livio Passalacqua che il sig. Pompeo Viganò della Fondazione S. Ignazio di Trento. C'è stato poi un momento di dibattito e di valutazione sull'attività dell'anno appena concluso e sulle prospettive dell'anno in corso. Prima di concludere sia da parte del presidente Xamin che di Padre Mario vi è stato un caloroso invito a tutti gli Amici ad attivarsi per promuovere e pubblicizzare le varie opportunità dei corsi di esercizi spirituali a Villa S. Giuseppe, perché solo tramite una buona partecipazione di esercitanti la casa può essere ancora gestita ottimizzando al massimo le sue possibilità.

L'incontro si è poi spostato in chiesa per una celebrazione della Santa Messa. Infine la giornata si è conclusa con un ottimo rinfresco che ha rinsaldato ulteriormente l'amicizia.

*Villa S. Giuseppe vive dell'offerta degli esercitanti, ma anche della generosità di chi voglia aiutare l'Opera a vivere questo servizio. Chi vuole può contribuire economicamente al sostegno di Villa S. Giuseppe con un'offerta in denaro, oltre che con il servizio di volontariato.*

#### **Direttore responsabile:**

Maurizio Mellarini

#### **Redazione:**

Gabriella Mian AdGB ([gabri.adgb@gmail.com](mailto:gabri.adgb@gmail.com))

Nico Bertoncello

Mariarosa Della Puppa

#### **Grafica:**

Nicola Gerardi ([n.gerardi@alice.it](mailto:n.gerardi@alice.it))

Marco Gambarotto ([marcogambarotto@libero.it](mailto:marcogambarotto@libero.it))

#### **Sito web di Villa S. Giuseppe:**

([www.gesuiti.it/bassano](http://www.gesuiti.it/bassano))

#### **Stampa:**

Villa San Giuseppe - Via Ca' Morosini, 41

36061 Bassano del Grappa (VI)

[amicivsg@gmail.com](mailto:amicivsg@gmail.com)

#### **Collaboratori/trici di questo numero:**

Nico Bertoncello

sr. Gabriella Mian

P. Peter-Hans Kolvenbach s.i.